

Il Mattino 26 Febbraio 2004

Case confiscate, ma il clan incassava gli affitti

Pagavano alla camorra anziché all'Agenziá del demanio il fitto degli alloggi confiscati al clan Terracciano nell'ottobre del 1990. Non hanno neppure un regolare contratto di affitto, le 26 famiglie di Pollena Trocchia che risiedono negli alloggi una volta di proprietà di alcuni componenti del cartello malavitoso che opera nell'area vesuviana. Quando hanno visto le loro palazzine, costruite nei pressi dell'ospedale Apicella, circondate dagli uomini della Guardia di finanza, non hanno subito capito cosa stesse accadendo. Hanno pensato a un blitz per prendere qualche delinquente residente in zona. Lo stupore è aumentato quando le Fiamme gialle hanno bussato alle porte degli appartamenti, per chiedere agli inquilini il perché non avessero versato le quote mensili di fitto previste. «Ma come - hanno affermato tutti stupiti - abbiamo sempre pagato ai Terracciano. Mai un ritardo, sempre puntuali». Gli inquilini non sapevano che quei soldi dovevano, invece, andare all'Agenzia del Demanio. Il loro stupore, misto a paura, è aumentato quando gli agenti hanno chiesto di poter visionare il contratto di affitto. La loro risposta è stata eloquente: «Non abbiamo nessun contratto sottoscritto per poter occupare l'alloggio». Ora gli inquilini degli stabili, che temono di dover pagare nuovamente 14 anni di fitto, dovranno chiarire la loro posizione, anche se la loro attiva collaborazione durante il blitz, come riferiscono gli inquirenti, sembra scagionarli da qualsiasi colpa.

L'operazione, coordinata dalla Direzione beni confiscati dell'Antimafia di Napoli e alla quale hanno preso parte trenta uomini della compagnia della Guardia di finanza di Casalnuovo, è scattata quando l'Agenzia del demanio ha verificato i mancati introiti. Gli immobili erano, infatti, divenuti proprietà dello Stato nell'ottobre del 1990 in seguito a un lungo contenzioso tra la famiglia Terracciano, che secondo gli inquirenti gestirebbero i traffici illeciti in zona, e lo Stato. Da quel momento in poi gli affitti dovevano essere pagati al Demanio e non più ai proprietari degli stabili. Ciò è avvenuto solo per un breve periodo. Poi la famiglia Terracciano, secondo quanto riferiscono gli inquirenti, ha cominciato a incassare nuovamente gli affitti. Da qui l'operazione della Guardia di finanza, per «reprimere - come si legge in nota dell'Agenzia del demanio - l'opera di speculazione adottata dal clan Terracciano su alcune proprietà definitivamente confiscare all'organizzazione criminale». Questa, che ha la sua base operativa a Pollena Trocchia, è stata al centro di uno dei delitti più efferati d'ultimi anni: l'omicidio della piccola Valentina Terracciano, appena 3 anni, uccisa durante un raid di cui doveva essere vittima il padre Raffaele. Attualmente i componenti di spicco dell'organizzazione, tra cui Raffaele, Carlo e Giacomo, sono detenuti.

Giuseppe Di Somma

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS